

**ATTILIO MASTINO**

**Rettore  
Università di Sassari**

*Absentat(us) Sardinia.*

**Nota sulla missione di un distaccamento della II Cohors  
vigilum Philippiana presso il procuratore P. Aelius Valens il  
28 maggio 245 d.C.**

*A Franco Porrà,  
con amicizia sincera  
Attilio Mastino*

**ABSTRACT:** Un nuovo diploma militare recentemente acquistato dal Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz contiene durante l'età di Filippo l'Arabo un riferimento alla *Sardinia*, campo di azione di un soldato della seconda coorte dei vigili Filippiana, *M. Aurelius Mucianus*, particolarmente impegnato in diverse aree dell'impero, protagonista di una serie di missioni speciali fuori dalla capitale, probabilmente in compagnia di altri colleghi. Rispetto all'edizione di Barbara Pferdehirt, si osserva che le date di soggiorno in Sardegna (28 maggio-15 agosto 245, con inversione delle date di partenza e di rientro a Roma) rimandano ad un particolare periodo dell'anno, che sembra coincidere con la mietitura e la raccolta di frumento da spedire da Olbia verso Pisa (ulteriore destinazione di Muciano l'anno successivo), proprio nel momento in cui nella grande isola mediterranea infieriva la malaria. Una spiegazione aggiuntiva può portarci ad ipotizzare che un distaccamento di *vigiles* si trovasse a *Karales* il 1° luglio 245, al momento dell'ingresso del procuratore *P. Aelius Valens*, dopo la partenza di *M. Ulpius Victor*. Il primo conosceva forse il vigile *Mucianus*, se aveva fatto carriera come *tribunus praetorianus* e quindi dall'età di Massimino il Trace come *tribunus equitum singularium* presso i *castra nova Maximiniana* di Roma, che si trovavano a breve distanza dalla caserma della *coh(ors) II vig(ilum) Philippiana* sull'Esquilino. Ci sono allora molti elementi per interrogarsi sui misteriosi contenuti degli incarichi affidati a Muciano nel corso della sua breve e sfortunata carriera, che a causa di una ferita o di una malattia si conclude con il grado di soldato semplice proprio come era iniziata: quest'unica attestazione della presenza di un vigile e di un rappresentante della guarnigione urbana nell'isola può forse aver avuto più di una ragione.

A new military diploma recently purchased by the Römish Germanisches Zentralmuseum of Mainz contains, in the age of Philip the Arab, a reference to *Sardinia*, action field of the second *Cohors Vigilum Philippiana's* soldier, *M. Aurelius Mucianus*, particularly involved in different areas of the empire he is the protagonist, probably with other comrades, of a series of special missions outside the Capital. Compared to the edition of Barbara Pferdehirt, is observed that the date of his permanence in Sardinia (28<sup>th</sup> of may – 15<sup>th</sup> of august 245, with the inversion of the dates of departures and re-entry to the Capital Rome) refers to a particular period of the year that seems to coincide with the harvesting of the wheat to be shipped from Olbia to Pisa (with additional target of the next year Mucianus) precisely the moment that in Sardinia was raging malaria. An additional explanation may lead us to hypothesize that a detachment of *vigiles* was in *Karales* in july the 1<sup>st</sup> 245, at the moment of the prosecutor *P. Aelius Valens's* entrance, just after *M. Ulpius Victor's* departure. The first one (*Aelius Valens*) probably knew already *Mucianus*, if he waged a carrer as a *tribunus praetorianus* and then became(since the age of *Massiminus*) a *tribunus equitum singularium* to the *Castra Nova Maximiniana* of Rome, who were a short distance from the *coh(ors) II vig(ilum) Philippiana's* barrack on the Esquilinus hill. There are yet many elements to question about the mysterious contents of the task assigned to Mucianus during his short and unlucky carrer, that due to an injury or illness ended up as it started, a normal soldier. This one attestation of the presence of a soldier and a representative of urban garrison on the island may have had more than one reason.

Con lo scopo di rendere omaggio agli interessi militari dell'amico Franco Porrà,

desidero riprendere e sviluppare alcuni spunti da me discussi in occasione della *XIIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Macerata 2005), con il mio intervento a margine della comunicazione di Ségolène Demougin e Xavier Lorient su *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, a partire da uno straordinario documento recentemente acquistato dal Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz[1].

Si tratta di un diploma militare che contiene tra l'altro un estratto del rescritto imperiale rilasciato da Filippo l'Arabo e da suo figlio in occasione del congedo per malattia ad uno dei *vigiles* di una coorte urbana di vigili, particolarmente impegnato in diverse aree dell'impero, protagonista di una serie di missioni speciali fuori dalla capitale, probabilmente in compagnia di altri colleghi. I due imperatori danno le istruzioni al prefetto dei vigili *Aelius Aemilianus*, intorno alle ragioni del congedo che viene concesso per ragioni di salute a circa dieci anni dall'arruolamento (*propter adversam corporis validitudinem sacramento solvi volumus*).

Gli ultimi studi hanno consentito di accertare che fu lo stesso soldato a riassumere e stendere sinteticamente il proprio stato di servizio, con qualche imperfezione nell'indicazione delle date e nello stesso linguaggio, con lo scopo apparente di collocare nel tempo il beneficio del *frumentum publicum*, che desiderava vedersi confermato dopo il congedo.

Il documento a distanza di qualche anno è ormai molto noto e discusso, a partire dall'*editio princeps* di Barbara Pferdehirt del 2003 [2] e dal catalogo dei diplomi militari conservati a Mainz e pubblicato dalla stessa studiosa[3]; è stato ripreso più di recente da Falko von Saldern sulla *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* nel 2006[4].

In realtà merita una specifica riflessione la sezione "sarda" del documento, che ricorda una missione speciale effettuata dal vigile M. Aurelio Muciano probabilmente accompagnato da un distaccamento della *II Cohors vigilum Philippiana* partito da Roma il 28 maggio e trattenutosi in Sardegna fino al 15 agosto 245, durante l'età di Filippo l'Arabo e di suo figlio Cesare, presso il procuratore provinciale *P. Aelius Valens*, che in quel periodo sembra aver sostituito *M. Ulpius Victor*: conosciamo il primo personaggio da numerosi miliari sardi[5], due dei quali del 248 hanno la titolatura completa di *proc(urator) eorum praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae) e(gregius) v(ir)*[6]. Filippo l'Arabo è l'imperatore più citato nelle iscrizioni della Sardegna in particolare nelle iscrizioni miliari[7]. Sui contenuti "militari" della doppia titolatura dei governatori equestri della Sardegna, specificamente dei titolari delle procuratele presidiali a partire dall'età di Claudio, non condivido del tutto le posizioni recentemente assunte da Davide Faoro, che tende ad enfatizzare il tema delle rivolte delle popolazioni della *Barbaria* nei confronti dell'autorità romana, rappresentata da prefetti equestri[8].

In occasione della Rencontre di Macerata, avevo fatto notare l'inversione delle date di partenza e di rientro a Roma nello stato di servizio di Marco Aurelio Muciano: *absentat(us) Sardinia (ante diem) XVII Kal(endas) Sept(embres) Philippo Aug(usto) et Titiano co(n)s(ulibus), r(eversus) (ante diem) V Kal(endas) Iun(ias) co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis)*, il che sembrerebbe dovuto all'utilizzo di una minuta non chiaramente ordinata, comunque non diretta espressione dell'archivio imperiale, il *tabularium principis*. Avevo anche richiamato l'attenzione sul particolare periodo dell'anno, che sembra coincidere con la mietitura e la raccolta di frumento, proprio nel momento in cui nella grande isola mediterranea infieriva la malaria, che però difficilmente potrà spiegare la malattia che ha determinato a distanza di qualche anno il precoce congedo: temi che conosciamo bene fin dalla *missio frumentaria* di Quinto Cicerone, legato di Pompeo Magno ad Olbia, per un periodo che invece si era sviluppato nella stagione fredda, dall'inverno 57 al maggio 56 a.C.[9] Si può tentare dunque di andare oltre le posizioni di Falko von Saldern, per il quale «der Charakter der Mission ist unbekannt»[10].

Ecco il testo:

*Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Iulius Philippus Pius Fel(ix) Aug(ustus) et*

*Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Iulius Philippus Pius Fel(ix) Aug(ustus)  
 Aelio Aemiliano suo salutem.  
 Coh(orte) II vig(ilum) Philippiana (centuria) Martialis  
 quae succura tua habes, Aemiliane karissime,  
 propter adversam corporis valitudinem sacramento solvi volimus (sic) (vacat) M  
 (arcum) Aurelium M(arci) f(ilium)  
 Mucianum ex Moesia inferiore.  
 Coh(ortis) II vig(ilum) Philippianae qui probitus est Gordiano et Aviola co(n)s  
 (ulibus), mil(es) fac(tus) (ante diem) XIII Kal(endas) Iul(ias) a Celso pr(aefecto),  
 absentatus Ost(iae) ad vixill(ationem) Id(ibus) April(ibus) Gordiano II et  
 Pompeiano co(n)s(ulibus), r(eversus) Id(ibus) Aug(ustis) co(n)s(ulibus) s(upra) s  
 (criptis), absentat(us) in orientale (ante diem) VIII Kal(endas) Sept(embres)  
 Gordiano II et Pompeiano co(n)s(ulibus), r(eversus)  
 (ante diem) VIII Kal(endas) Ian(uarias) Peregrino et Aemiliano co(n)s(ulibus),  
 absentat(us)  
 Sardinia (ante diem) XVII Kal(endas) Sepr(embres) Philippo Aug(usto) et Titiano  
 co(n)s(ulibus),  
 r(eversus) (ante diem) V Kal(endas) Iun(ias) co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis),  
 absentatu(s) Lunae (et) Pis(a)e Id(ibus) Apr(ilibus)  
 Praesente et Albino co(n)s(ulibus), r(eversus) (ante diem) X Kal(endas) Iulias  
 Duobus Philippis Augg(ustis) consulibus). (vacat) Incisus frumentum public(um)  
 Kal(endis) Mart(iis) Arriano et  
 Papo co(n)s(ulibus) f(rumentum) p(ublicum) a(ccipit) d(ie) XXII ost(io) XII.*

Gli editori hanno proposto diverse varianti e l'ultima edizione non sempre è la migliore:

- l. 5 *succura*, su<b> cura Pferdehirt
- l. 6 *valitudinem* per *valetudinem*
- l. 7 *volimus* per *volumus*
- l. 9 *probitus*, prob<a>tus Pferdehirt; prob ῥαῖ tus AE 2003, 2040
- l. 11 *vixill(ationem)*, v<e>xill(ationem) Pferdehirt, *vexill(ationem)* AE 2003, 2040
- l. 12, 14, 16, 17: *r(editus)*, Pferdehirt; *r(eversus)* v. Saldern.
- l. 15, *absentat(us) Sardinia(e)* erroneamente v. Saldern: si tratta di un ablativo di stato in luogo e non ovviamente di un genitivo locativo come *Lunae Pise*.
- l. 16 *Lunae <et> Pis<a>e* AE 2003, 2040
- l. 18: *Duobus Philippis Aug(ustis) consulibus* Pferdehirt, *Duobus Philippis Augg(ustis) c(o)n(sulibus)* erroneamente v. Saldern.

Originario della Mesia inferiore (attuale Bulgaria), arruolato nella II coorte di *vigiles* a Roma ad un anno di distanza dalla morte di Massimino il Trace, che doveva esser arrivato fino ad Aquileia con consistenti contingenti danubiani e balcanici, Marco Aurelio Muciano prestò il suo giuramento il 16 giugno del 239 durante il primo anno di Gordiano III (*Gordiano et Aviola co(n)s(ulibus), mil(es) fac(tus) (ante diem) XIII Kal(endas) Iul(ias)*)[11], sotto il prefetto *Celsus*, e rimase in servizio a Roma per due anni fino al 13 aprile 241 (*Id(ibus) April(ibus) Gordiano II et Pompeiano co(n)s(ulibus)*), quando fu inviato in distacco presso la caserma di Ostia per un periodo di 4 mesi; il 13 agosto 241 *Mucianus* rientrò a Roma *Id(ibus) Aug(ustis) co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis)*; ripartì dieci giorni dopo, il 23 agosto 241 per essere distaccato (*absentatus*) per partecipare probabilmente nel *comitatus* di Gordiano III alla spedizione orientale contro i Persiani, (*ante diem) VIII Kal(endas) Sept(embres) Gordiano II et Pompeiano co(n)s(ulibus)*)[12]; in questa occasione, mentre ancora si trovava in Oriente, il 1 marzo 243, *Kal(endis) Mart(iis) Arriano et Papo co(n)s(ulibus)*, alla linea 19, ottenne il beneficio del *frumentum publicum*, in relazione ad una particolare benemeranza di servizio a noi sconosciuta. Del resto un anno dopo egli potrebbe aver avuto parte agli

avvenimenti che portarono alla morte dell'imperatore (fine febbraio-inizi marzo 244) ed alla proclamazione di Filippo l'Arabo prima del 14 marzo[13]. Il 23 dicembre 244 *Mucianus* rientrava a Roma qualche mese dopo l'*adventus* di Filippo ((*ante diem*) VIII Kal(endas) Ian(uarias) Peregrino et Aemiliano co(n)s(ulibus)) ma veniva subito distaccato in Sardegna il 28 maggio 245 ((*ante diem*) V Kal(endas) Iun(ias) co(n)s(ulibus) s(upra) s(criptis)), da intendersi *Philippo Aug(usto) et Titiano co(n)s(ulibus)*): la decisione fu presa dal prefetto dei vigili *Q. Faltonius Restitutus* o dal suo successore [14].

Tornato a Roma dopo due mesi e mezzo trascorsi nella grande isola mediterranea, il 15 agosto 245 ((*ante diem*) XVII Kal(endas) Sept(embres) *Philippo Aug(usto) et Titiano co(n)s(ulibus)*), fu ancora una volta distaccato a Luni ed a Pisa dal 13 aprile al 21 giugno 246 (*Id(ibus) Apr(ilibus) Praesente et Albino co(n)s(ulibus)*), per poi essere congedato per malattia (*causaria missio*) qualche tempo dopo il rientro nel giugno 248 ((*ante diem*) X Kal(endas) Iulias Duobus *Philippis Augg(ustis) consulibus*), conservando il beneficio del *frumentum publicum* concesso da Gordiano III in relazione alle sue benemeritenze riconosciute in occasione della spedizione in Oriente cinque anni prima. Siamo a due mesi di distanza dalle celebrazioni (volute da Filippo l'Arabo) del 21 aprile 248 per i mille anni di Roma. In realtà l'ultima data, quella del rientro da Pisa e del congedo, è discussa: con tutta probabilità si tratta del III consolato di Filippo l'Arabo e del II consolato di Filippo il giovane (anno 248), piuttosto che del II consolato di Filippo e del I consolato di Filippo il giovane nell'anno precedente, vista l'attribuzione del titolo di Augusto anche a quest'ultimo, che ufficialmente sarebbe erroneo nel mese di giugno del 247 [15].

Il documento è troppo conosciuto per dover essere nuovamente discusso: è però sfuggita la circostanza che le spedizioni in Sardegna (estate 245) e quella a Pisa ed a Luni (dalla primavera 246) durante l'età dei due Filippi possano essere in qualche modo in rapporto tra loro. La spiegazione apparentemente più semplice sarebbe quella di immaginare una presenza di un distaccamento di *vigiles* urbani per esempio ad Olbia in Sardegna per accelerare l'imbarco di grano sardo, necessario per le esigenze dell'annona militare o dell'annona di Roma, in un momento di crisi, con riferimento agli avvenimenti militari in corso e in particolare alla spedizione danubiano-balcanica di Filippo contro i Quadi ed i Carpi che avevano invaso la Mesia governata dal cognato di Filippo Severiano[16]. Una tale interpretazione sembrerebbe confermata dal grandissimo interesse di Filippo l'Arabo per il rifacimento della viabilità stradale in Sardegna.

Si noti al riguardo che la documentazione del *Codex Theodosianus* per la *Sardinia* del IV secolo riflette la cura del *cursus publicus* indirizzato ai diversi *portus* della *Sardinia*, evidentemente al servizio della colletta annonaria. Più puntualmente osserviamo che le fonti giuridiche dirette sul *cursus publicus* in *Sardinia* sono due e pendono entrambe dal *codex Theodosianus*[17]. La prima del 315 è una *constitutio* di Costantino indirizzata al governatore della *Sardinia*, con la quale si proibisce la distrazione dei buoi adibiti al lavoro dei campi per le esigenze del *cursus clabularius*, ossia del servizio di trasporto con i carri delle derrate dell'annona o dei soldati. Evidentemente appariva essenziale una razionalizzazione del sistema dei *munera* cui erano sottoposti i provinciali e che non poteva gravare sulle esigenze dell'agricoltura. Il 25 novembre 362 Giuliano, in una costituzione indirizzata al prefetto del pretorio di Italia, disponeva per la *Sardinia* la drastica riduzione del *cursus velox*, sia con i *veredi*, i cavalli pubblici del servizio, destinati ad essere cavalcati o a trainare in coppia la *rheda*, il carro, a due o quattro ruote, per la posta rapida, sia con i *paraveredi*, i cavalli requisiti alle città attraversate dalle strade trasversali non servite da un regolare *cursus publicus*. Secondo Giuliano tale *cursus velox*, a causa anche delle malversazioni dei funzionari postali, non era utile per l'autorità centrale, ma il peso gravava sulla *rustica plebs*, cioè sui *pagi* della *Sardinia*. Diverso era il discorso dei carri a buoi ossia le *angariae* o *clabulae* per il *cursus clabularius*, già regolato da Costantino, indispensabili per le derrate pubbliche, che dovevano essere trasportate ai diversi porti della Sardegna,

segno di una pluralità di *portus sardi* capolinea delle collette annonarie destinate a Roma[18].

Il controllo di un porto sardo potrebbe essere allora in qualche modo da mettere in relazione con la successiva attività a Pisa ed a Luni, punti terminali della rotta da Olbia, dopo la fine del periodo di *mare clausum* invernale: il vigile potrebbe allora essersi occupato soltanto dell'approvvigionamento annonario della città di Roma o, in alternativa, dell'esercito mesico[19].

Proprio ad Olbia conosciamo la presenza di Quinto Cicerone tra gli ultimi mesi del 57 e l'aprile 56 a.C., lodato dai Sardi per aver svolto la funzione assegnatagli da Pompeo Magno *fide et humanitate*[20]: sappiamo che il 10 dicembre del 57 a.C. Quinto era già da tempo ad Olbia per raccogliere frumento e ascoltava l'invito del fratello a non mettersi per mare a dicembre[21]; il 17 gennaio 56 Marco si lamentava di non ricevere notizie dalla Sardegna e raccomandava al fratello di cogliere la bonaccia per imbarcarsi *bona et certa tempestate*[22]; il 12 febbraio segnalava l'arrivo di *illam Ulbiensem epistulam*[23]; a fine marzo continuava il periodo di *mare clausum* e non arrivavano lettere da Olbia, anche se alcuni viaggiatori avevano portato la notizia che il legato meritava i più grandi elogi e riceveva un'altissima stima per il suo operato; liberatosi dei suoi obblighi verso Pompeo, Marco il 9 aprile sollecitava il fratello ad imbarcarsi al più presto, *prima navigatione*, comunque al più tardi al momento dell'arrivo del triumviro in Sardegna[24]. Infine il 16 maggio arrivava l'ultima lettera da Olbia, che precedeva di poco il rientro di Quinto nella capitale[25].

Significativo è il riferimento alla malaria che colpiva la Sardegna a partire dalla tarda primavera, se già il 12 febbraio Marco si raccomandava: *cura, mi frater, ut valeas et, quamquam est hiems, tamen Sardiniam itam cogites*[26]. Le stagioni più pericolose in Sardegna per l'infierire della malaria erano l'estate e l'autunno[27].

Il tema del ruolo della Sardegna provincia frumentaria è ampiamente noto, anche se in realtà la caratterizzazione annonaria dell'isola si deve concentrare in età repubblicana e alla fine dell'età imperiale[28].

Una spiegazione aggiuntiva a quella annonaria può però essere suggerita: proprio nel corso del soggiorno sardo del vigile *M(arcus) Aurelius Mucianus*, in una data che tradizionalmente gli studiosi indicano nel I luglio 245 ma che forse più opportunamente è da spostare fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate[29], si potrebbero essere avvicendati al governo della provincia *Sardinia* i due procuratori *M. Ulpius Victor* e *P. Aelius Valens*: il primo è ricordato più volte da almeno 5 miliari per il rifacimento delle strade intorno ad Olbia, a Nora, a Bitia, a Tharros nel corso del 244, dunque sia nella Sardegna nord-orientale, sia nell'area occidentale e meridionale dell'isola[30]. Se lasciamo da parte un governatore non identificato che va collocato a cavallo degli anni 244-246 per un miliario della strada *a Nora Bitiam* che ricorda i due Filippi[31], le attestazioni relative a *P. Aelius Valens* iniziano proprio nel 245 con un miliario della via *a Turre usque Karalis*[32]; il procuratore continuò a restare in Sardegna per altri tre anni, fino al 248, come è testimoniato da numerosi altri miliari ancora delle strada per Olbia e della strada *a Nora Bithiae*[33].

Una singolarità è rappresentata dal fatto che il procuratore che l'ha preceduto durante l'età di Filippo l'Arabo, *M. Ulpius Victor*, terminato il periodo di permanenza nella procuratela della Mauretania Tingitana[34], fu accompagnato in Sardegna tra marzo e dicembre 244 dal tribuno militare *L. Magnius Fulvianus*, un ufficiale equestre forse originario della Tingitana[35]; a lui il procuratore-prefetto affidò l'incarico di *curator rei publicae* della colonia di *Turris Libisonis*, dove fu restaurato il tempio della dea Fortuna, la basilica con la tribuna giudiziaria e sei colonne[36]. Altri tribuni militari potrebbero essere attestati in Sardegna nello stesso periodo[37]. In qualche caso, altri ufficiali della guarnigione di Roma, potrebbero esser documentati in Sardegna per altre ragioni: il tribuno nella XV coorte urbana e della IV (o III) coorte pretoria *Pollio*, forse nell'età di Nerone, dovrebbe aver governato la Sardegna[38].

Di grande interesse è allora l'ipotesi che il nostro vigile abbia fatto parte della scorta del nuovo procuratore *P. Aelius Valens* al momento della presa di servizio in

Sardegna: partito Muciano (con un distaccamento della *cohors vigilum*) il 25 maggio da Roma, dopo aver sovrinteso alle operazioni annonarie a Olbia, il I luglio o in un momento precedente durante il mese di giugno, si sarebbero trovati a Karales per lo scambio di consegne tra *Ulpus Victor* e il nuovo procuratore *P. Aelius Valens*, che troviamo all'opera già a fine anno, come documenta il miliario di Scala Carrugas (Bonnanaro), con Filippo il giovane ancora *nobilissimus Caesar*[39].

*Valens* conosceva forse il vigile *Mucianus*, se aveva fatto carriera come *tribunus praetorianus* e quindi dal 237 e dall'età di Massimino il Trace come *tribunus equitum singularium* presso i *castra nova Maximiniana* di Roma[40].

Non escluderei allora che il nostro vigile, originario della Mesia inferiore, inquadrato nella centuria *Martialis* della *coh(ors) II vig(ilum) Philippiana*, appartenesse ad una famiglia entrata nella cittadinanza romana nel 212 cioè dopo l'editto di Caracalla; lo testimonierebbe il nome stesso di *M(arcus) Aurelius M(arci) f(ilius) Mucianus*, che allude al possesso della *civitas* anche da parte del padre. Dato che Muciano si trovava sicuramente in Sardegna il I luglio 245, possiamo dare per acquisito che era presente al momento dell'ingresso di *P. Aelius Valens* a Karales, come procuratore e prefetto della Sardegna, alla fine del breve ma intenso periodo di *M. Ulpus Victor*, giunto dalla Mauretania Tingitana[41].

H.-G. Pflaum riteneva che undici anni erano stati necessari a *P. Aelius Valens*, *tribunus equitum singularium* sotto Massimino il Trace nel 237[42] per arrivare alla procuratela ducenaria della Sardegna, senza alcuna soluzione di continuità[43]: *Valens* arrivava a Karales direttamente da Roma, lasciando quelli che all'epoca di Massimino il Trace erano stati chiamati i *castra nova Maximiniana*. Sappiamo che gli alloggi dei *vigiles* dovevano essere ben distinti dai *castra praetoria* e più precisamente che la seconda coorte aveva la sua caserma un po' più a Sud nella *regio V*, sul Monte Esquilino, tra la Porta Labicana-Praenestina della cinta di Aureliano e la Porta Esquilina di Servio Tullio[44].

Non escluderei comunque che il nuovo prefetto imperiale che il I luglio 245 entrava in funzione in Sardegna potesse essere accompagnato da un distaccamento di vigili, con funzioni anche militari, in un momento (il III secolo) in cui la *Sardinia* non presenta sostanzialmente una documentazione di presenza militare. Del resto i *vigiles* andarono assumendo progressivamente dopo l'età dei Severi vere e proprie funzioni militari, secondo il principio recentemente enunciato da Robert Sablayrolles, «les cadres des vigiles étaient de plus en plus de militaires intégrés au reste de l'armée», anche perché «la distinction garnison de Rome / légions / troupes auxiliaires s'estompait peu à peu et on assistait à un brassage de plus en plus large des officiers»[45]. Anche l'origine dalla Mesia del nostro Muciano è una testimonianza del processo di trasformazione dei corpi dei *vigiles*, con una progressiva attribuzione di compiti militari, fino ad esempio quando con Gallieno siamo certi che vere e proprie *vexillationes* di *vigiles* furono distaccate presso l'esercito mobile, spesso al seguito degli imperatori.

Ci sono allora molti elementi per interrogarsi sui misteriosi contenuti degli incarichi affidati a Muciano nel corso della sua breve e sfortunata carriera, che a causa di una ferita o di una malattia si conclude con il grado di soldato semplice proprio come era iniziata: quest'unica attestazione della presenza di un vigile e di un rappresentante della guarnigione urbana nell'isola può forse aver avuto più di una ragione.

---

[Per la pubblicazione degli articoli della sezione "Tradizione Romana" si è applicato, in maniera rigorosa, il procedimento di *peer review*. Ogni articolo è stato valutato positivamente da due *referees*, che hanno operato con il sistema del *double-blind*].

[1] S. DEMOUGIN, X. LORIOT, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, in *Contributi all'epigrafia d'età augustea, Actes de la XIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Macerata, 9-11 settembre 2005, a cura di G.F. PACI, Tivoli 2007, 315-329 (= *AE* 2007, 65).

[2] B. PFERDEHIRT, *Ein kaiserliches Reskript aus dem Jahr 248/249 n.Chr.*, in "Archäologisches Korrespondenzblatt", 33, 2003, 403-419 (= AE 2003, 2040).

[3] EAD., *Römische Militärdiplome und Entlassungsgaskunden in der Sammlung des Römisch-Germanischen Zentralmuseums*, I, Mainz 2004 (Kataloge vor- und frühgeschichtlicher Altertümer, 37, 1-2), 192-194 nr. 75 (RGZM) (= AE 2004, 87).

[4] F. VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung eines Angehörigen der Vigiles*, in "Zetschrift für Papyrologie und Epigraphik", 156, 2006, 293-307 (= AE 2006, 1867). Io stesso ho già segnalato il diploma anche in A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica* (La Sardegna e la sua storia, II), Nuoro 2009, II ediz., 400 e 404.

[5] *EE VIII 743* Scala Carrugas Bonnanaro, Filippo il giovane Cesare, 772 Sbrangatu Olbia.

[6] *EE VIII 739* = *ILS 511* del 248, Nuraccheddus presso Pula; *AE 2002*, 637 del 248, Mura Ispuntones (quinta potestà tribunizia e secondo consolato di Filippo il giovane). Vedi R. ZUCCA, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, in *Varia Epigraphica, Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia* (Bertinoro, 8-10 giugno 2000), Faenza 2001, 532.

[7] C. CAZZONA, *Filippo l'Arabo e la provincia Sardinia*, in *L'Africa Romana*, 14,3, Roma 2002, 1827-1837.

[8] D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Firenze 2011, 41 ss.

[9] A. IBBA, *L'esercito e la flotta* cit., 400 e 404.

[10] VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript* cit., 299.

[11] A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, 279.

[12] VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript* cit., 307; DEMOUGIN, LORIOT, *Les detachements* cit., 319. Implicitamente di parere diverso R. SABLAYROLLES, *Libertinus miles, Les cohortes de vigiles*, Roma 1996, 57-59 per il quale solo con Gallieno le *vexillationes* di vigili furono integrate nell'esercito mobile dell'imperatore: il documento di Muciano potrebbe dunque costringerci a rivedere questa posizione.

[13] Vd. X. LORIOT, *Chronologie du règne de Philippe (244-249 après J.C.)*, in *ANRW*, II, 2, 1975, 789; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996, 198.

[14] DEMOUGIN, LORIOT, *Les detachements* cit., 329: è, infatti, difficile (ma non impossibile) supporre che Restituziano, leale collaboratore di Gordiano III, fosse a lungo rimasto in carica con il nuovo imperatore.

[15] Vd. E. STEIN, in *RE X*,1, 1917, cc. 761 ss., s.v. *Iulius (Phlippus)*; KIENAST, *Römische Kaisertabelle* cit., 200. Diversamente R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914, 218; LORIOT, *Chronologie du règne de Philippe* cit., 792.

[16] Vd. A. MOCSY, *Pannonia and Upper Moesia. A History of the middle Danube Provinces of the Roman Empire*, London-Boston 1974, 111.

[17] P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, 214-215, con riferimento a *C. Th.* VIII,5,1; 16.

[18] A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani in Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di M.R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, Firenze 2001, 781-814.

[19] A. MASTINO, *Le fonti letterarie ed epigrafiche*, in A. MASTINO, R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in AA.VV., *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, 220 ss.; anche in *Mare Sardum. Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica* (Tharros felix, 1), Carocci, Roma 2005, 51 ss. (ed. a cura di A. MASTINO, P.G. SPANU e R. ZUCCA). Per DEMOUGIN, LORIOT, *Les detachements* cit., 320-321 il trasferimento a Luni potrebbe legarsi all'estrazione e al trasporto del marmo e al commercio del legname destinato all'Urbe; per VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript* cit., 299, invece, Muciano doveva combattere il brigantaggio locale, ipotesi suggerita dal confronto con *CIL XI 6107* = *ILS 509* che ricorda nel 246 una missione affidata a un pretoriano e venti soldati della flotta di

Ravenna per combattere dei *latrunculi* lungo la via Emilia. Si osservi che sempre da Pisa giunge l'epitafio di *C. Virrius Iucundus* (CIL XI 1438 = *I.It.* VII.1, 20) *vexillarius* sempre della coorte II dei vigili, il medesimo reparto di Muciano, morto in servizio e sepolto nella città: secondo SABLAYROLLES, *Libertinus miles cit.*, 672 e DEMOUGIN, LORIOT, *Les detachements cit.*, 321 questo soldato era originario della città, una posizione che forse andrà rivista alla luce del documento di Mainz. Distaccamenti dei vigili sono noti anche nei porti di *Puteoli* (SABLAYROLLES, *Libertinus miles cit.*, 47, 158-62, 289-310, 383-4), *Civitavecchia* (C. RICCI, *Il principe in villa: residenze imperiali in Italia e servizi di sicurezza*, in «Cahiers du Centre Gustaf Glotz», 15, 2004, 321-324, forse però in relazione alla sorveglianza di una villa imperiale) e *Cartagine* (*AE* 1998, 1540). L'interesse dei vigili per gli approdi sardi è ora ribadita da una placca di bronzo rinvenuta nelle campagne di Dorgali e commissionata da un prefetto dei vigili probabilmente di età costantiniana (cfr. ora F. DELUSSU, A. IBBA, *Egnatuleius Anastasius: un nuovo praefectus vigilum da Dorgali*, in *L'Africa Romana*, 19,3, Roma c.d.s.).

[20] Cic. *Pro Scauro* 17,39, vd.

[21] Cic. *Q. fr.* II,1,3.

[22] Cic. *Q. fr.* II,2,4.

[23] Cic. *Q. fr.* II,3,7.

[24] Cic. *Q. fr.* II,4,5.

[25] Cic. *Q. fr.* II,6(5),3. Vd. G. RUNCHINA, *La Sardegna e i Tullii Cicerones*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1992, 441 ss.

[26] Cic., *Ad Q. fr.* II,3,7.

[27] Sulla malaria in Sardegna, vd. E. TOGNOTTI, *Un'isola morbosa*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari 1994, 225 ss.; vd. anche M. GRAS, *La malaria et l'histoire de la Sardaigne antique*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici (Sassari, 7-9 aprile 1978)*, 1, *Gli aspetti geografici*, a cura di P. BRANDIS, Gallizzi, Sassari 1981, 297 ss. e P. J. BROWN, *Malaria in Nuragic, Punic and Roman Sardinia: Some Hypotheses*, in *Studies in Sardinian Archaeology*, I, a cura di M.S. BALMUTH e R.J. ROWLAND JR., University Michigan Press, Ann Arbor 1984, 209 ss.

[28] Vd. MASTINO, *Storia della Sardegna antica cit.*, 176 ss.

[29] Il I luglio come data per l'avvicendamento dei proconsoli fu proposta da TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, II.1, 2<sup>a</sup> ed., Leipzig 1877, 245-248; III, Leipzig 1888, 1102-1103, in generale e specificatamente per la Sardegna da ID., in *CIL* X,2, 777; sulla sua scia si è espresso ad esempio P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, 190. A. BONINU, *Per una riedizione della Tavola di Esterzili* (CIL X 7852), in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda, Atti convegno Esterzili 6 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1992, 72, 74. Vedi anche A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: Il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla cit.*, 783-4. Su posizioni nettamente diverse FR. HURLET, *Le proconsul d'Afrique d'Auguste à Dioclétien*, in *Pallas*, 68, 2005, 153; ID., *Le proconsul e le prince d'Auguste à Dioclétien*, Bordeaux 2006, 25 ss.: secondo lo studioso una disposizione di Tiberio del 15 d.C. (Cassio Dione, LVII,14,5) invitava i proconsoli a raggiungere la provincia loro assegnata prima del I giugno per evitare che i predecessori restassero in carica oltre l'anno previsto dalla *lex Pompeia* del 52 a.C.; nel 42 d.C. (Cassio Dione, LX,11,6) Claudio imponeva ai governatori di partire prima del I aprile, salvo poi concedere una proroga nel 43 d.C. fissata non oltre la metà di aprile (Cassio Dione, LX,17,3). Infine più sfumata la posizione di A. BÉRANGER-BADEL, *Le voyage des gouverneurs à l'époque impériale*, In *Voyageurs et Antiquité classique*, a cura di H. DUCHÊNE, Dijon 2003, 74-77: per la studiosa, pur critica nei confronti della tesi del Mommsen (priva di riscontro nelle fonti), una data fra luglio e agosto sarebbe stata comunque la più logica per viaggiare in sicurezza; gli stessi governatori delle provincie imperiali, salvo casi particolari, avrebbero rispettato queste date. Seguendo il ragionamento di Hurlet, ipotizzando una rigida applicazione della volontà di Tiberio e Claudio, i governatori sarebbero entrati dunque in carica in momenti diversi, in base alla distanza che separava l'Urbe dalla provincia che era stata loro assegnata: per la Sardegna dunque si può ipotizzare che il preside vi giungesse al più tardi alla fine di maggio e d'altronde non si capisce quali impedimenti di natura meteorologica potrebbero averlo trattenuto a Roma sino alla metà dell'estate.

[30] *CIL* X 7996, 7999, 8009, 8027, *AE* 1977, 345; 1984, 444. Vd. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna cit.*, 214 s. pros. 33; ZUCCA, *Additamenta epigraphica cit.*, 531; MASTINO, *Storia della Sardegna antica cit.*, 158; CAZZONA, *Filippo l'Arabo cit.*, 1827-1837.

[31] *CIL* X 7997.

[32] *EE* VIII 743.

[33] *EE* VIII 746 Scala Carrugas di Bonnanaro del 245; 772, Sbrangatu di Olbia del 245-246 (erroneamente 248/6 in CAZZONA, *Filippo l'Arabo* cit., 1837; 739 = *ILS* 511 Nuraccheddus di Pula del 248; *AE* 2002, 637 Mura Ispuntones di Bonorva del 248; ZUCCA, *Additamenta epigraphica* cit., 532. Un quadro complessivo è in CAZZONA, *Filippo l'Arabo* cit., 1827-1837.

[34] A. MAGIONCALDA, M. CHRISTOL, *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari 1989, 103 s.

[35] G. DI VITA EVRARD, *En feuilletant les Inscriptons antiques du Maroc*, I, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 68, 1987, 193 ss.

[36] *CIL* X 7946 = *ILS* 5526, vd. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, "Archivio Storico Sardo", XXXVIII, 1995, 27 e n. 74; H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum* (Symbolae Facultatis Litterarum et Philosophiae Lovaniensis, series A/3), Leuven 1976-80, II, 555 nr. M 12.

[37] *ILSard.* I, 246, vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis: i legami con Ostia*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Gallizzi, Sassari 1984, 43, 89 nr. 3. Più in generale, Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, 81 ss. La presenza del prenome *Aulus* tuttavia suggerirebbe una cronologia non oltre il 150 d.C. (O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Tammisaari-Ekenäs 1987, 24-25).

[38] Vd. TH. MOMMSEN, in *CIL* X,2, 777 e *Römisches Staatsrecht*, Leipzig 1877, II.1, 2<sup>a</sup> ed., 245-248 (con riferimento tuttavia ai governatori di rango senatorio); MELONI, *Amministrazione della Sardegna* cit., 190; A. BONINU, *Per una riedizione della Tavola di Esterzili* (*CIL* X 7852) cit., 72, 74. Vedi anche A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: Il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla* cit., 783-4.

[39] *EE* VIII 743.

[40] *CIL* XVI 146, vd. H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-empire romain*, II, Paris 1960, 870 s. nr. 332.

[41] B.E. THOMASSON, *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm 1996, 237-238 nr. 33 MT; PFLAUM, *Les carrières* cit., 842 s., nr. 326: *procurator et pro legato* dal 239 sino forse al 241.

[42] *CIL* XVI 146.

[43] H.G. PFLAUM, *Les carrières* cit., 870 s. nr. 332.

[44] SABLAYROLLES, *Libertinus miles* cit., 296; S. CAPPONI, B. MENGOZZI, *I vigiles dei Cesari*, Roma 1993, 88 ss.

[45] SABLAYROLLES, *Libertinus miles* cit., 57.